DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.400, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' vero o non è vero che il governo inglese ha proposto al governo italiano uno schema di «trattato» che ridurrebbe l'Italia ad una base militare di tipo coloniale? E se è vero, come intende il governo tutelare la nostra indipendenza nazionale minacciata?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 141 | MARTEDI 18 GIUGNO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

PER LA NOSTRA INDIPENDENZA

Nel momento in cui è stata ripresa a Parigi la discussione sul trattato di pace per il nostro Paese, le rivelazioni, fatte dal nostro giornale, circa le nuove condizioni militari che la Gran Bretagna vorrebbe imporre all'Italia in un documento aggiuntivo al nuovo armistizio, sollevano una questione gravissima, a proposito della quale è necessario che l'opinione pubblica venga illuminata al più presto. Il nuovo documento inglese, infatti, la cui esistenza non è stata smentita, fa all'Italia ed al popolo italiano condizioni infinitamente più dure di quelle che sono fatte dall'armistizio attualmente in vigore, condizioni più dure di quelle che gli inglesi fanno oggi all'Egitto e agli altri paesi che occupano militarmente. L'armistizio attuale è uno strumento di guerra, firmato dopo una capitolazione senza condizioni e tutto dettato dalle necessità di una guerra nella quale l'Italia era «cobelligerante». La gravità del nuovo documento consiste nel fatto che esso si presenta come bilaterale, cioè dovrebbe essere «liberamente» consentito dal nostro Governo, e una volta firmato conserverebbe valore per un tempo indeterminato, poichè solo col «consenso delle due parti» lo si potrebbe modificare o abrogare. Ma come ha pensato la parte inglese proponente che vi possa essere in Italia un ministro degli esteri e un governo i quali acconsentano a porre la loro firma a un documento di questo genere, cioè a sancire per un tempo indeterminato l'asservimento completo del nostro Paese a una potenza straniera?

Le clausole dell'atto proposto dagli inglesi infatti parlano chiaro e chiaramente dicono che proprio di questo si tratta. Esse attribuiscono all'Inghilterra il diritto illimitato di mantenere nel nostro paese un esercito di inglesi e anche di non inglesi, il diritto di servirsi di tutte le nostre risorse e di tutte le nostre possibilità a scopo militare, il diritto di requisizione, il diritto di costruire per conto suo nuove istallazioni militari e il diritto di fare, in sostanza, tutto quello che parrà conveniente «all'alto commissario» britannico in Italia.

Viene introdotto nei nostri porti, e per certi aspetti anche in generale, un regime giudiziario di capitolazioni, — il regime, cioè, che esiste nei paesi coloniali, e contro il quale insorsero, a suo tempo, turchi, egiziani, cinesi, ecc. Vengono sottratti i cittadini italiani ai loro giudici naturali, stabilendosi che qualsiasi italiano possa venire arrestato solo perchè il comando britannico lo consideri «pericoloso». Viene data al comando britannico la facoltà di mantenere in Italia, — e anche a capo di forze armate, se gli farà piacere, — persone denunciate da altri paesi come criminali di guerra. In una parola, l'Italia intiera viene trasformata in una base militare britannica, e ciò viene fatto con un documento che si presenta come «atto aggiuntivo» a un armistizio il quale, per il grosso pubblico, avrebbe lo scopo di farci riacquistare una parte almeno della nostra indipendenza!

L'amicizia del popolo italiano col popolo inglese è elemento tradizionale di una politica estera italiana nazionale. Fu non solo un errore, fu uno dei più gravi delitti di Mussolini quello di avere abbandonato questo principio, e non vi è nessun uomo di Stato come non vi può essere nessun partito, il quale pensi di poter costruire una politica estera sulla base di rapporti di ostilità con l'Inghilterra.

Ma da questo alla pretesa di fare dell'Italia una base militare inglese nel Mediterraneo, ci corre un abisso! Affermano gli inglesi, — si dice, — che questo sarebbe loro necessario per assicurare i collegamenti e i rifornimenti delle loro truppe d'occupazione in Austria: ma, si trattasse veramente di questo, sarebbero più che sufficienti delle concessioni limitate nel tempo e nello spazio. Basterebbero delle basi e delle linee di comunicazione nel Veneto. L'ampiezza, anzi, l'assenza di limiti delle richieste inglesi lascia invece molto perplessi circa gli obbiettivi che si vogliono raggiungere. O gli inglesi ritengono che la loro vittoria sul fascismo dà loro il diritto di occupare militarmente l'Italia così come occupano l'Egitto, e senza limite di tempo; ma allora è bene lo facciano sapere chiaramente e precisino questa loro intenzione davanti a tutto il mondo, affinchè tutti i popoli, e prima di tutto il popolo italiano, possano giudicare. Oppure essi sono mossi da altre intenzioni, e li spinge a occupare il nostro paese la loro previsione di conflitti armati futuri e più o meno lontani. Ma in questo caso ancora più decisa deve essere la nostra avversione. L'Italia ha bisogno di pace. L'Italia non vuole essere trascinata in nessun conflitto da nessuno, e non può quindi consentire che il suo territorio venga militarmente organizzato per conto altrui, perchè ciò non potrebbe significare altro, domani, che la guerra anche per noi.

In qualsiasi caso, e qualunque siano le intenzioni dei proponenti, è certo che le proposte di cui ci occupiamo debbono essere respinte dall'Italia. Se il Governo non trovasse la forza di farlo, dovrebbe pensarci l'Assemblea costituente, alla quale, per fortuna, ogni trattato internazionale deve essere sottoposto. Per ora, è bene che la questione sia stata sollevata e dibattuta. E' bene che il governo, se può, pubblichi il testo ufficiale delle richieste inglesi. Ed è bene che anche a Parigi, mentre si discute del nostro trattato di pace, i nostri rappresentanti, se saranno presenti e ascoltati, si ricordino che fra le questioni che si dibattono vi è, prima di tutto, quella della nostra indipendenza.

Buone previsioni per gli scambi con l'U. R. S. S.

Il Capo della Missione sovietica per il commercio estero in Italia Sig. Chomienski, in una intervista all'Agenzia «Ansa» ha dichiarato che la ripresa dei rapporti commerciali tra l'Italia e l'U.R.S.S. ha fatto qualche progresso, ma che numerose difficoltà hanno impedito finora di superare lo stadio iniziale delle trattative.

«I primi passi — ha dichiarato il Sig. Chomienski — sono già stati fatti, ma occorrerà ancora del tempo ed è necessario che maturino determinate situazioni prima di arrivare alla conclusione di un trattato commerciale italo-sovietico. Intanto, nell'attesa, la Missione ha avviato trattative con varie società industriali italiane e ora sta cercando di concludere qualcosa di concreto con i cantieri navali Odero-Terni ai quali potrebbe essere affidata la costruzione di alcuni piroscafi per conto della Russia, nonchè la riparazione di navi sovietiche danneggiate». Col normalizzarsi della situazione — ha concluso Chomienski — non è difficile prevedere un notevole sviluppo degli scambi commerciali tra l'Unione Sovietica e l'Italia, le cui economie s'integrano a vicenda.

La Suprema Corte ha concluso i suoi lavori

I risultati definitivi del Referendum confermano la larga maggioranza ottenuta dalla Repubblica

13 deputati comunisti eletti nel Collegio Unico Nazionale

La Suprema Corte di Cassazione depositerà oggi, presso la cancelleria della Corte, i verbali contenenti i risultati definitivi del referendum, i quali non differiscono sostanzialmente da quelli già comunicati il 10 giugno e che verranno immediatamente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La Corte di Cassazione ha terminato i suoi lavori fin da ieri sera, esaminando e respingendo, tutti i ricorsi tendenti ad ottenere l'annullamento, a quanto si apprende del «referendum» o ad invalidare la larga maggioranza repubblicana.

Anche la speciale sezione della Corte di Cassazione incaricata di proclamare i deputati eletti nel collegio unico nazionale ha terminato ieri i suoi lavori.

I voti residui ascendono a 4 milioni 17 mila 176, i seggi assegnati al collegio unico nazionale sono 80 e sono così ripartiti (quoziente: 50.222):

Partito Comunista 13 seggi, Democrazia Cristiana 12 seggi, Unione Democratica Nazionale 11 seggi, Uomo Qualunque 10 seggi, Partito Socialista e Partito Repubblicano 9 seggi ciascuno, Partito d'Azione 7 seggi, Blocco monarchico 5 seggi, Concentrazione Democratica Repubblicana 2 seggi, Movimento Unionista e Partito Cristiano sociale 1 seggio ciascuno.

Nel collegio unico nazionale sono così risultati eletti i candidati comunisti Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Mauro Scoccimarro, Pietro Secchia, Giorgio Amendola, Umberto Nobile, Umberto Massola, Giordano Pratolongo, Emilio Sereni, Girolamo Li Causi, Velio Spano, Giuseppe Di Vittorio, Celeste Carlo Negarville.

Sono stati inoltre eletti al collegio nazionale, 10 *Socialisti:* Nenni, Ivan Matteo Lombardo, Modigliani, Lizzadri, Merlin, Pertini, Morandi, Cacciatore, Vernocchi. *Democristiani:* Micheli, Piccioni, Pecorari, Restagno, Pastore, Chiartan, Fuschini, Maria Jervolino, Federici, Storchi, Mortati, Tosato. *Azionisti:* Cianca, Riccardo Lombardi, Calamandrei, Schiavetti, Valiani, Foà, Codignola. *Repubblicani:* Sforza, Facchinetti, Azzi, Magrini, Perassi, Martino, Natoli, De Mercurio, Sardiello. *Qualunquisti:* Giannini, Patrissi, Fresa, Marina, Tieri, Venditti, Rognoni, Corsini, Patricolo, Maffioli. *Monarchici:* Benedetti, Bencivenga, Bergamini, Selvaggi, Fabbri. Per l'*U.D.N.:* Orlando, Croce, Nitti, Bonomi, Carandini, Ruini, Paratore, Einaudi, Gasparotto, Porzio, Cevolotto.

Sono stati infine eletti: Parri e La Malfa (per la Concentrazione Democratica Repubblica), Bruni (per il Partito Cristiano Sociale), Damiani (per il Movimento unionista italiano.

Il Governo italiano ringrazia l'Assemblea Costituente francese

Il Presidente del Consiglio ha comunicato all'Incaricato d'Affari d'Italia a Parigi di trasmettere l'espressione di riconoscenza del Governo italiano all'Assemblea Costituente francese per le due mozioni augurali che l'Assemblea stessa ha votato all'unanimità per acclamazione al termine della sua prima seduta. L'on. De Gasperi ha voluto fosse precisato che con lo stesso spirito democratico cui erano ispirate le mozioni, il Governo italiano riconferma i suoi voti per la sorella francese e per l'avvenire delle relazioni tra i due Paesi.

D'altra parte, all'on. De Gasperi, il Ministro degli Affari Esteri ad interim di Spagna ha inviato il seguente telegramma «A nome del Governo della Repubblica spagnola mi congratulo con Voi per la proclamazione della Repubblica italiana, e formulo i migliori voti affinchè la politica internazionale comune permetta lo sviluppo di una permanente solidarietà fra i nostri due Paesi.

RADIO MOSCA COMMENTA LA CONFERENZA DI PARIGI

L'U.R.S.S. non permetterà che l'Italia sia ridotta al rango di un paese coloniale

La politica sovietica verso l'Italia è una politica completamente disinteressata di amicizia verso un popolo che sta compiendo grandi sforzi per la propria rinascita democratica

Riportiamo nel suo testo integrale il commento di Giorgio Ivanov sulla Conferenza di Parigi in rapporto al trattato di pace italiano, trasmesso da Radio Mosca.

Il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, nella sua dichiarazione del 27 maggio scorso, ha così definito la situazione: «Nel processo di preparazione dei trattati di pace, è apparsa una tendenza pericolosa per i Paesi indeboliti dalla guerra, in quanto che, da parte del capitale anglo-americano, si aspira a sottomettere alla propria influenza gli Stati, grandi e piccoli, e a trasformarli in uno strumento per realizzare tali mire.

Noi ci siamo trovati di fronte al desiderio di includere nei trattati numerosi articoli di carattere economico e finanziario, ed altri che possono essere utilizzati dallo Stato forte, per imporre la volontà agli Stati economicamente deboli.

La conferma di questa tendenza si ha nella tattica sinora seguita verso l'Italia. A suo tempo, per esempio, è stata fatta una dichiarazione ufficiale sull'annullamento del controllo economico dell'Italia e sulla concessione fatta a questo paese di ristabilire le relazioni economiche con altri paesi. Ma questa dichiarazione è rimasta lettera morta, perchè subito dopo è stata compilata una lista di merci, la cui importazione ed esportazione è vietata all'Italia senza uno speciale permesso.

Tali liste comprendono: carbone coke, minerali, tessuti, riso, grano, legumi, conserve alimentari, ecc.; cioè tutti quegli articoli di esportazione e importazione che sono di fondamentale importanza per l'assetto economico dell'Italia.

Ed ecco un altro esempio: all'inizio di quest'anno la Banca americana d'importazione ed esportazione propose all'Italia un prestito di 25 milioni di dollari, per l'acquisto di cotone degli Stati Uniti, sotto la garanzia del Tesoro italiano; ma contemporaneamente gli inglesi sono riusciti ad impedire l'esportazione dei tessuti italiani verso quei mercati che erano da lunghi anni lo sbocco dell'Italia.

Il perpetuarsi di tali metodi, anche dopo la pace con l'Italia, mediante l'inclusione di clausole speciali, non poteva trovare consenziente l'Unione Sovietica.

Molotov ha infatti detto: «La delegazione sovietica non poteva ignorare gli interessi nazionali dei paesi ex satelliti della Germania.

L'Unione Sovietica non può appoggiare le aspirazioni di qualsiasi Stato, miranti all'asservimento di altri paesi. Non si può, infine — ribadiva il Ministro sovietico — considerare l'Italia o qualsiasi altro Stato simile, come una specie di colonia, dove le potenze occupanti spadroneggiano a proprio beneplacito, senza tener conto degli interessi nazionali di questo Paese».

Abbiamo letto nei giorni scorsi critiche americane sull'accordo anglo-italiano per le linee aeree; critiche secondo le quali tale accordo dà agli inglesi la possibilità di intervenire nelle faccende interne dell'Italia. Si cerca di formare dell'Italia uno strumento nelle mani dei circoli finanziari americani ed inglesi.

Ci riferiamo alla proposta sulla cosiddetta «Commissione del trattato», alla quale l'Unione Sovietica si è opposta».

I suoi poteri eccezionalmente grandi — ha detto Molotov — sarebbero in contraddizione con la sovranità dello Stato italiano; alla quale, dopo la firma del trattato di pace, deve essere aperta la via per entrare nel seno delle Nazioni unite.

La creazione di questa Commissione simile a poteri esecutivi e giudiziari, si risolverebbe infatti in una specie di regime di capitolazione per l'Italia. Ciò non è affatto compatibile con il principio della sovranità dello Stato italiano.

I criteri che i rappresentanti sovietici hanno sostenuto a Parigi, sono criteri di equità verso l'Italia.

L'Italia troverà la via della propria ripresa economica e dell'indipendenza nazionale nella misura in cui miglioreranno le idee di giustizia nei rapporti tra i popoli sostenuti dall'Unione Sovietica.

I tentativi fatti dalla reazione italiana per presentare la politica sovietica come un ostacolo alla normalizzazione dell'organizzazione mondiale, non fanno che rivelare il carattere di servi dell'imperialismo straniero dei monarchico-fascisti, ieri indossanti una livrea ed oggi un'altra.

Il popolo italiano vede, e non può non apprezzare la politica assolutamente disinteressata del Paese del socialismo; politica di amicizia verso un popolo che sta compiendo grandi sforzi per la propria rinascita democratica.

LA DISCUSSIONE DEI TRATTATI DI PACE A PARIGI

Fermo atteggiamento di Molotov in difesa degli interessi italiani

Dopo aver proposto invano che i Quattro ascoltassero il punto di vista italiano sulle clausole economiche del trattato, il Ministro degli Esteri sovietico sostiene che prima di decidere sull'entità delle riparazioni chieste dai vincitori bisogna accertare se l'Italia sia o meno in grado di pagare

PARIGI, 17. — La seduta odierna della conferenza dei Ministri degli Esteri è stata aperta pochi minuti dopo le 16 dal Ministro Byrnes, il quale ha chiesto che venissero poste in discussione le clausole economiche del trattato di pace con l'Italia.

Si apprende da fonte autorevole a Parigi che la proposta di Molotov, adottata dai quattro Ministri, di iniziare le attuali conversazioni con la discussione delle clausole economiche del trattato italiano, è considerata dal Governo italiano come un «gesto molto amichevole» dell'Unione Sovietica verso l'Italia.

Come si ricorderà, inoltre, Molotov aveva proposto, nella riunione di sabato scorso, che i Quattro ascoltassero direttamente da una delegazione italiana il punto di vista del Governo italiano sulle clausole economiche da elaborare per il trattato di pace. Il Ministro sovietico ha dovuto poi ritirare questa sua proposta in seguito alla netta opposizione anglo-americana. Il passo sovietico, comunque, non è passato inosservato ed è stato anzi messo in relazione, a quanto fa notare oggi il «Times», con la dichiarazione fatta da Molotov il 27 maggio scorso, nel suo bilancio sulla Conferenza di Parigi: «Se non vengono frapposti ostacoli, la Unione Sovietica e l'Italia si intenderanno senza molte difficoltà sul problema delle riparazioni».

Nella odierna seduta al Lussemburgo, i quattro Ministri degli esteri hanno raggiunto l'accordo su quattro dei sette punti nei quali consiste la parte economica dello schema del trattato di pace con l'Italia; l'esame degli altro tre punti è stato rinviato alla seduta di domani.

I punti in cui è stato raggiunto un accordo di massima sono i seguenti: 1) Compenso per i danni di guerra subiti dalle proprietà delle Nazioni Unite in Italia; 2) Sorte delle proprietà italiane nei territori delle Nazioni Unite; 3) Rinuncia da parte dell'Italia ad ogni rivendicazione contro le Nazioni Unite; 4) Clausole economiche generali relative al commercio.

I tre punti la cui discussione è stata rinviata a domani sono: 1) Riparazioni; 2) Restituzione delle proprietà delle Nazioni Unite; 3) Sorte delle proprietà italiane nei territori italiani di cui è prevista la cessione.

Riferendosi alle richieste di riparazioni per i danni subiti dalle proprietà delle Nazioni Unite in seguito alla guerra, il Ministro francese Bidault ha annunciato che la Francia valuta le sue richieste a 10 miliardi di lire. Sia Bevin che Byrnes hanno affermato di non poter ancora precisare l'ammontare preciso delle loro richieste.

Molotov ha dichiarato che è impossibile discutere la questione delle richieste contro l'Italia prima di accertare se l'Italia sia in grado o meno di pagare. Egli ha ricordato che quando nel mese scorso venne discussa la questione delle richieste sovietiche, si affermò essere l'Italia troppo povera per pagare tutte le riparazioni richieste dai russi. «Per questo — egli ha aggiunto — le nostre richieste si ridussero a un ventesimo dei danni realmente sofferti, ed io penso che sia ragionevole applicare lo stesso principio anche in questo caso».

Molotov ha aggiunto che i Ministri degli Esteri dovrebbero accettare il principio di una compensazione parziale e lasciare agli esperti di decidere la proporzione in cui le richieste debbono essere soddisfatte. E' stato a questo punto che Byrnes ha fatto in nome degli Stati Uniti l'offerta di rinunciare ad ogni richiesta contro l'Italia. Bidault ha allora fatto rilevare che se la proposta americana venisse accettata, ciò significherebbe che la Francia, che ha «subito l'aggressione fascista», dovrebbe anch'essa rinunciare ad ogni riparazione. Bevin ha appoggiato le parole di Bidault ed ha affermato di dover insistere in nome della Gran Bretagna perchè i cittadini britannici vengano compensati per i danni subiti dalle loro proprietà in Italia.

Circa la sorte delle proprietà italiane nei territori delle Nazioni Unite, Molotov ha proposto che non più di un terzo di esse debbano essere passibili di sequestro conservativo. Bevin ha allora fatto obiezione, rilevando che le proprietà italiane in Gran Bretagna assommano a cinque milioni di sterline in contanti e a sei milioni di sterline in beni mobili e immobili, e che l'Italia ha con il commercio britannico dei debiti ammontanti a circa la stessa cifra «Se la proposta di Molotov fosse accettata — ha aggiunto Bevin — ciò equivarrebbe a dare all'Italia due terzi delle sue proprietà come premio per essere entrata in guerra contro di noi».

Le dichiarazioni di Molotov sulla situazione interna italiana

PARIGI, 17. — Ecco il testo completo diramato dall'Agenzia «Tass» sulla situazione italiana fatta ieri da Molotov, alla Conferenza dei Ministri degli Esteri:

«La situazione in Italia è divenuta molto tesa in seguito alle azioni armate di elementi monarchici e filofascisti delusi dai risultati del referendum del 2 giugno, nel quale la maggioranza del popolo italiano ha votato per la repubblica. Gli eventi di questi ultimi giorni a Napoli, dove durante delle dimostrazioni antirepubblicane decine di persone sono rimaste uccise o ferite, nonchè gli incidenti verificatisi a Taranto e in altre città italiane, provano che in Italia esiste una minaccia immediata di guerra civile, fomentata da coloro che fino a ieri furono le colonne del fascismo italiano.

«Data tale situazione, non si può fare a meno di ricordare certi obblighi che incombono sulle potenze alleate che hanno firmato le condizioni d'armistizio con l'Italia.

«Già nell'ottobre 1943, i governi degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica, cui si aggiunse il governo francese, dissero nella loro dichiarazione sull'Italia che "la politica degli alleati nei riguardi dell'Italia deve essere basata sul principio che il fascismo e tutte le sue deleterie influenze e conseguenze devono essere completamente distrutte, mentre deve essere pienamente garantita al popolo italiano la possibilità di instaurare un governo e delle istituzioni basate sui principi della democrazia". Questa politica trovò espressione nelle condizioni di armistizio con l'Italia e finalmente nel protocollo del Consiglio dei Ministri degli Esteri a Parigi il 16 maggio di quest'anno. In tale protocollo è detto che il governo italiano si impegna ad assicurare mediante libere elezioni, la espressione della volontà del popolo per quanto riguarda la forma democratica del governo, che deve essere scelta dal popolo italiano con la maggioranza dei voti.

«Poichè questo protocollo è stato ratificato dai governi degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica e della Francia, ne deriva una responsabilità ancora maggiore, da parte di questi quattro governi, per quanto riguarda la situazione politica in Italia.

«Tenendo conto di tutte queste circostanze, il governo sovietico ritiene che le potenze alleate non possono restare indifferenti di fronte a tentativi di scatenare una guerra civile in Italia, e cioè a tentativi come quelli che si verificano attualmente per opera di coloro che poco tempo fa erano le colonne del fascismo in Italia. Sarebbe ora importante che il Consiglio dei Ministri degli Esteri fosse informato dalle potenze alleate — su cui ricade l'immediata responsabilità della situazione politica in Italia e le cui forze armate sono presenti nel territorio di quel Paese conformemente alle clausole di armistizio — delle misure prese per impedire un ulteriore sviluppo degli eventi accennati e degli sforzi diretti contro la instaurazione della repubblica conformemente alla volontà del popolo italiano, genuinamente espressa nel referendum nazionale».

PER UNA PIU' EQUA POLITICA TRIBUTARIA

La ricchezza mobile ridotta del 40 per cento a favore dei piccoli affittuari

Le agevolazioni predisposte dal Ministro Scoccimarro comportano anche l'esenzione dell'imposta sui maggiori utili di guerra

Con circolare già diramata ai competenti uffici finanziari, il Ministero delle Finanze, considerando gli affittuari di fondi rustici di minore importanza veri e propri artigiani della terra, ha impartito precise disposizioni per il passaggio dei redditi da essi conseguiti dalla categoria B a quella C/1, venendo così ad adottare per i piccoli affittuari i provvedimenti analoghi a quelli già presi per gli artigiani.

Le condizioni prescritte per usufruire delle agevolazioni predisposte (riduzione dell'imposte di Ricchezza Mobile e esonero dalla imposta per i maggiori utili di guerra) possono così riassumersi: *a)* deve trattarsi di fondi rustici coltivati direttamente, senza cioè l'ausilio di salariati o di personale estraneo alla famiglia dell'affittuario, retribuite in danaro od in natura, tranne i casi di lavori stagionali; *b)* il capitale investito nell'azienda agricola deve essere adeguato all'estensione dei terreni coltivati, esclusa la esistenza di macchinari che comunque consentano la industrializzazione dei prodotti agricoli; *c)* in relazione alla estensione coltivata, ed al capitale investito il reddito dell'affittuario deve essere prevalentemente reddito di lavoro. A questo fine correlativamente alle località ove sono posti i fondi (pianura, collina, montagna), alla natura dei fondi stessi (irrigui, asciutti) ed alla varietà delle colture (ortaggi, fiori, tabacco, seminativo, prato, pascolo, ecc.) viene indicato, come criterio di massima, la estensione dei terreni che varia da un ettaro e mezzo per i prati irrigui di pianura a 10 ettari per seminativi di montagna con e senza pascolo; *d)* quando il numero dei componenti la famiglia costituenti unità lavorative supera la media indicata di 3 persone, aumenta proporzionalmente l'estensione del terreno indicato; *e)* il passaggio di categoria è consentito anche quando l'affittuario od i suoi familiari con esso conviventi, coltivano diversi fondi, purchè l'estensione complessivamente coltivata rientri nei limiti massimi fissati. Non può invece essere accordata nei casi in cui l'affittuario od i suoi familiari conviventi, esercitino piccole industrie connesse all'agricoltura, come latterie, caseifici, allevamento bestiame.

Il passaggio di categoria comporta automaticamente, oltre che la riduzione del 40% dell'imposta di R.M. la esenzione dall'imposta sui maggiori utili di guerra.

Il beneficio fiscale ha decorrenza dal 1. luglio 1944 per il centro-sud, e dal 1. gennaio 1945 per il Nord.

Per ottenere il riconoscimento del beneficio fiscale l'affittuario dovrà presentare al competente ufficio delle Imposte Dirette apposita istanza su carta libera corredata, in visione, del contratto di affittanza.

Bollettino n. 5 delle operazioni di confisca dei beni fascisti

Il Ministero delle Finanze, Direzione Generale per la Finanza Straordinaria, comunica un quinto elenco delle confische dei beni ordinate ed in corso di esecuzione a carico dei condannati fascisti.

Seguiranno altri elenchi.

1) Sirtori Carlo, Mantova; 2) Primo Zanzocchi, Mantova; 3) Arisi Pier Luigi, Mantova; 4) Martini Luigi, Mantova; 5) Gazzi Gino, Mantova; 6) Pompa Giovanni, Novara; 9) Zerbetta Angelo, Pavia; Comizzoli Remo, Como; De Gasperi Alfredo, Como; Revel Antonio, Como; Redacchi Antonio, Como; Collenghi Cesare, Lodi; Cingari Salvatore, Lodi; Broggio Danilo, Lodi; Dover Carlo, Milano; Sandri Marcello, Milano; Pogottari Luigi, Rovigo; Sergi Francesco, Paiuri; Lorenzotti Armando, La Spezia; Orgoni Olao, Boara Pol.; Martelluzzi Vittorio, Foligno; Cosolini Ermanno, Copparo; Lavezzi Onorato, Ottobiano; Bianchini Marco, Lendinara; Massero Lorenzo, Grignano; Zamboni Anteo, Polesella; Rossi Eros, Rovere; Sabelli Giovanni Bozzolo; Melillo Antonio, Cremona.

LA TERZA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Leoni primo a Montecatini

(Dal nostro inviato speciale)

MONTECATINI, 17. — *Si parte dal Lido d'Albaro. Oggi i corridori «assi» sono in vena. Ad una sosta di Bevilacqua tutti allungano in testa e Coppi, Bartali e Destefanis arrivano al Passo della Ruta con qualche centinaio di metri di vantaggio. La «maglia rosa» e la «maglia bianca» sono in ritardo. Tra Chiavari e Sestri Levante Bertocchi, Bresci, Pasquini e Coppi Serse fuggono conquistando un considerevole vantaggio Dietro si nicchia.*

Sulla salita del Bracco Coppi Serse lascia un compagno in fuga e taglia primo il traguardo del «Premio della Montagna» con 50 metri di vantaggio.

Coppi in discesa fora, ma Destefanis pronto riceve la ruota, per cui il primatista mondiale non perde che 30" prontamente recuperati. In testa ora sono sei corridori e precisamente Bartali, Bizzi, Volpi e i fratelli Coppi. A 3'40" è un gruppo di 12 concorrenti tra i quali Ortelli, Cottur e Camellini. Seguono Bertocchi, Bevilacqua e Marangoni.

I fuggitivi non trovano l'accordo e dopo Sarzana sono raggiunti. Nuova fuga questa volta di Spinazzi che viene lasciato andare tranquillamente tanto che a Maesa, km. 145, egli ha già 3'40" di vantaggio sul plotone. Spinazzi malgrado la buona volontà non riesce a mantenere il vantaggio acquistato e prima di Massarosa è raggiunto. Sullo slancio di una volata per un traguardo a premio s'involano Leoni e Bizzi. I due pigiano con forza sui pedali e si allontanano rapidamente dal gruppo e scalano con facilità la non lunga ma difficile salita di Monte Quiesa. Sul piano i due vengono raggiunti da Zanassi che è riuscito ad evadere dal gruppo. Tra una folla plaudente i tre raggiungono l'ippodromo di Montecatini. Zanassi conduce al principio, ma ad una uscita dell'ultima curva Leoni scatta ed entra per primo nel rettilineo finale, seguito a ruota da Bizzi.

La tappa precedente che aveva portato i girini da Torino a Genova era stata vinta da Bevilacqua il quale anche dopo la tappa odierna resta «maglia rosa».

• • •

—Ecco l'ordine di arrivo a Montecatini: 1) Leoni Adolfo che percorre i 222 km. in ore 6.36'44" alla media di 33.579; 2) Bizzi; 3) Zanassi; 4) Ricci in ore 6.38'50"; 5) Casola; 6) Coppi Serse; 7) Bartali.

Seguono numerosi altri classificati con lo stesso tempo di Ricci e fra essi Bevilacqua, Cottur, Camellini, Coppi Fausto, Marangoni.

La festosa accoglienza di Genova alla delegazione giovanile sovietica

"I giorni che avete passato con noi ci sono sembrati troppo brevi,, dichiara il Prefetto. Folla di giornalisti alla conferenza stampa

L'omaggio alle ceneri di Colombo

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 17. — «I giorni che avete passato a Genova ci sono sembrati troppo brevi!». Con queste parole il Prefetto di Genova, dott. Antonucci, ha concluso la serie delle calde manifestazioni di stima e di affetto che le autorità, le organizzazioni democratiche e la popolazione della città e provincia hanno tributato alla delegazione sovietica nei due giorni della sua permanenza. Il generoso popolo genovese, così fiero della sua secolare tradizione democratica e della sua gloriosa insurrezione contro i tedeschi ci ha tenuto, e con particolare orgoglio, a rammentare che proprio a Genova nel 1924, rotto il blocco delle potenze imperialiste, approdò la prima nave che giungeva dal mar Nero in Italia, battendo bandiera sovietica.

Le richieste di una visita che le varie aziende e borgate hanno rivolto alla Delegazione della Gioventù Sovietica sono state tante che la Delegazione, pur dividendosi in piccoli gruppi, non è riuscita ad accontentarne che una minima parte. Per dare un'idea dell'interesse e della simpatia destate dai giovani rappresentanti delle organizzazioni culturali dell'Unione Sovietica basti dire che alla conferenza stampa organizzata per i giornalisti si presentarono centinaia di persone che affollarono letteralmente il vastissimo salone dell'Hotel Columbia: molte sono state le preghiere di richiedere al governo sovietico borse di studio per studenti e professori italiani.

Ovunque, i giovani delegati erano letteralmente assillati di domande. Solo una volta è stata rivolta una domanda che risentiva degli effetti della propaganda fascista e reazionaria: se le madri sovietiche amano i propri figli. E la giovane delegata a cui era rivolta, nè è stata così colpita che non ha potuto trattenersi dall'osservare che in Russia una domanda simile si rivolgerebbe forse solo agli abitanti del pianeta Marte ma non ad esseri dotati di sentimenti umani: ma che ben comprendeva che questo era l'effetto della propaganda fascista vecchia e nuova.

E in verità è bastata la sola presenza dei volti aperti e intelligenti dei giovani rappresentanti di quel popolo di lavoratori perchè gli effetti di quella propaganda svanissero come nebbia al sole. Ai genovesi è bastato vedere i delegati commossi davanti alle ceneri di Colombo ed al violino di Paganini, è bastato sentire le note di affetto che vibravano nella voce del delegato Krasavcenko, quando nel grande comizio di commiato, auspicava una più stretta amicizia fra i popoli italiano e sovietico e particolarmente fra i giovani per sentire che non esistono motivi per cui i due popoli non possono collaborare.